

■ Fine vita

*Appello di 160 senatori
«Si voti presto
la legge sulle Dat»*

LIVERANI A PAGINA **14**



**160 senatori:
«Dat, ora si voti»**

DA ROMA LUCA LIVERANI

Il disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (le «Dat») vada subito in Aula. Lo chiedono al presidente Renato Schifani 152 senatori in una lettera promossa dal relatore Raffaele Calabrò (Pdl), da Maurizio Sacconi (Pdl), Claudio Gustavino (Udc) ed Emanuela Baio (Api-Fli). «Contando i presidenti dei rispettivi gruppi che hanno sostenuto la richiesta – precisa Sacconi – e il presidente della Commissione Sanità Antonio Tomassini, di cui è nota la posizione, arriviamo a 160 senatori. La maggioranza». A firmare sono stati senatori di Pdl, Api-Fli, Udc, Gruppo Misto, Lega, Coesione nazionale e uno del Pd. Ora tocca alla conferenza dei capigruppo decidere quando calendarizzare il testo. «Il consenso è ampio e trasversale – sostengono i promotori – e siamo fiduciosi che consentirà di superare ogni veto ideologico». I 152 chiedono di «portare a termine l'iter parlamentare che rischia di non concludersi in tempo utile per le elezioni, essendo ancora in discussione generale in commissione Sanità». E che «il Senato possa esprimersi quanto più liberamente, anche attraverso il voto segreto». Nelle altre letture il consenso fu ancora più ampio. «Abbiamo portato le firme al presidente Schifani – racconta Emanuela

Baio – che non ci ha potuto ricevere perché impegnato con un ospite. Siamo abbastanza fiduciosi, anche se non è scontato che il testo venga calendarizzato. Ma ci sono tutti gli elementi per andare in Aula a inizio novembre. Ora compete al presidente Schifani portare l'istanza ai capigruppo». «Oggi le istituzioni e i partiti sono oggetto di crescente discredito – ragiona Lucio D'Ubaldo del Pd – anche perché spesso non sono in grado di dare risposte alle sollecitazioni del Paese. Questo testo, ampiamente discusso, è giusto arrivi in Aula, visto che in Commissione l'esame si è aggroviato. È un principio laico: non possiamo dire al Paese che, dopo un anno e mezzo, chiudiamo in commissione senza un esito». Una voce isolata nel Pd? «Su questi temi è giusto ci sia libertà di coscienza. Interrompere l'iter perché non abbiamo il coraggio di portare il testo in Aula sarebbe un errore grave». «Siamo ormai in terza lettura – spiega il relatore Raffaele Calabrò – su un testo che al Senato è stato già votato con numeri significativi. Ci auguriamo che il presidente Schifani prenda in considerazione la nostra richiesta e i capigruppo la calendarizzino entro novembre. Basterebbe una settimana». «Ci ha spinto – dice Maurizio Sacconi – la preoccupazione che da parte di alcuni gruppi ci fosse la volontà ostruzionistica di non consentire all'aula il

terzo e, speriamo, definitivo voto. Nelle due precedenti letture, quando c'è stato il voto segreto la maggioranza si è allargata. D'Ubaldo – sostiene – nel Pd è stato l'unico a firmare, ma non è il solo a votare». Se nemmeno tra i capigruppo si dovesse arrivare a un consenso «sarà necessario un voto dell'Aula sul calendario. Ma di Schifani è nota la sensibilità e la correttezza istituzionale. È in gioco l'orgoglio del Senato. Perché, al di là delle posizioni, deve prevalere il primato democratico delle Assemblee elettive rispetto all'incursione creativa di un magistrato, come nel caso Englaro. Perché si fermi la pretesa di introdurre nella normativa italiana un percorso eutanasico senza che le Camere l'abbiamo mai deliberato».

fine vita

Con l'appello consegnato ieri, 152 membri di quasi tutti gli schieramenti di Palazzo Madama chiedono al presidente del Senato di «portare a termine l'iter» della legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Con i presidenti dei gruppi e della Commissione Sanità, il totale dei favorevoli alla norma supera la maggioranza dell'assemblea

DA SAPERE

POCHE LE NOVITÀ DA VALUTARE

Il testo del disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) ora al Senato è molto simile a quello approvato dalla stessa aula nel 2009. Palazzo Madama deve valutare solo le poche modifiche apportate dalla Camera nel 2011. Una delle principali riguarda i soggetti per cui valgono le Dat: ora la dichiarazione acquista efficacia nei casi in cui il soggetto versi in un'incapacità permanente di comprendere le informazioni sanitarie per «un'accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale». La Camera ha specificato che «eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto». Maggiore attenzione per le persone in stato vegetativo, cui sono garantite idratazione e alimentazione tranne il caso in cui «risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo». Le controversie tra medico e fiduciario non sono più devolute a un collegio medico, né in caso di assenza del fiduciario è previsto l'intervento del giudice tutelare. Ora «il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente» nelle Dat «è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari» e «a esprimere la sua decisione motivandola» sulla cartella clinica.

Ilaria Nava

